LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 244 — DOMENICA 1 SETTEMBRE 1912 — UDINE Via della Posta Telefono 1-08

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali.

La Patria e la Donna nel momento attuale.

. . . . « Italia Italia »
Fiero gridava a' dissueti orecchi
Ai pigri cuori, a gli animi giacenti...
Italia, Italia! — E il popolo de' morti
Surse cantando a chiedere la guerra...

Carducci (Piemonte)

E venne allora la guerra coronata, dopo lunghi anni e a costo d'immensi sacrifici di vite e di ricchezza, col successo completo. E gli italiani ebbero la Patria. Ma allora, quantunque si contino a migliaia gli esempi d'eroismo d'ardimento e di fede, mancavano certamente quei segni d'entusiasmo dei quali ora siamo spettatori ad ogni passo. Allora era la guerra; le contrade, i campi, le case devastate dall'impeto delle orde nemiche; allora eran le grandi sconfitte, le grandi morti, le orribili prigionie. L'entusiasmo delle classi elevate per avere una Patria, lo spirito d'abnegazione dei combattenti, l'audacia dei capitani del Re Galantuomo e di Garibaldi, non potevano giungere fino al popolo per ragioni facili a comprendersi. Ma oggi la cosa è ben differente. La guerra ha suscitato e ravvivato ogni nascosto senso di italianità, ogni riposto sentimento di gratitudine nei luoghi più remoti, dovunque è arrivato un lampo di nazionalità, dovunque la civiltà nostra ha potuto gettare un suo sguardo, dovunque sono pervenute le notizie dei nostri bravi soldati di terra e di mare. I grandi esempi di fierezza, d'audacia e d'eroismo che hanno fatto sbalordire il mondo in questi dieci mesi di guerra non dovevano avvincere e portare al più santo e sublime delirio di gioia e di sacrificio il cuore così sensibilmente nobile e coraggioso delle donne d'Italia? Oh, l'opera da esse data in questi mesi, abbellita dai sentimenti più nobili, ce le fanno apparire circondate da un'aureola di luce e ricoperte di fiori su in alto, in alto. Esse sono la luce che rischiara il grandioso Tempio della Patria nostra, la forza motrice del sacrificio, dell'ardimento, della gloria.

Dinanzi ai drappelli dei soldati partenti squillarono le fanfare; e la donna era là, sposa, madre, sorella ed amica a rendere il suo, forse estremo saluto, un fiore, uno sguardo un sorriso al baldo giovane che sorridente partiva per ricevere un bacio cruento sulle libiche spiaggie.

E non lo dimentica dopo partito.

Sa dei disagi della guerra, li immagina, li ingrandisce; ed il suo cuore n'è scosso, ed in qualunque modo vuole alleviare i dolori, gli stenti di quelli che o con la morte tra le braccia della gloria, o col fucile impugnato stanno a difendere l'onore e procurare la grandezza della Patria venerata. Ed ecco ch'ella si fa piccola, umile, schiava: qui raccoglie oblazioni, là s'affanna a cucire berretti di lana per la notte o veli zanzariera per riparare i combattenti, altrove ancora dona del suo a partenti o a reduci, o a bordo delle navi ospedale cura con amore i feriti e serve gli ammalati di febbri infettive. Chi può contare gli atti infiniti di sacrificio d'amore e di dolore in quest'ora solenne? Se laggiù in Libia ferve l'opera di ardente fede, d'entusiasmo fervido, d'abnegazione costante, dobbiamo dire che qui ferve un'opera non meno grande, ma più pacata e pia per l'esaltazione del nome dolce e venerato d'Italia. Laggiù giornate assordanti di clamore e di strumenti seminatori di terrore e di morte, qui l'opera feconda di bene nella piccola casa come nel più magnifico palazzo, laggiù le ore tragiche con l'anima protesa verso i cari lontani, con le grida di dolore o gli hurrah di vittoria, qui col pianto per un povero caduto o con la gioia d'un nostro successo.

Quanta struggente commozione deve provare il cuore d'ogni donna italiana quando riceve una lettera dal campo di battaglia vergato forse a lapis, sopra un ginocchio da quella mano stessa che pochi momenti prima stringeva il fucile, ed ora si riposava nell'ebbrezza della vittoria e della gloria conquistata. Degne, figliole spose e madri italiche, della nostra riconoscenza, della nostra ammirazione. La guerra ed i dolori che scaturiscono dalla guerra stessa devono renderci migliori; e questa gara delle donne italiane di cose umili e grandi, di cose belle e buone, mentre ci ha disvelato tante anime grandi, tanti tesori nascosti di bontà di fede e di sacrificio, ci ha pur insegnato come la nostra donna, come il fiore di nostra gente tenga alto, sempre più alto il nome della nazione, e come sia degno e doveroso il rispetto per coloro che dimostrano un così ardente affetto alla Patria italiana.

Celestino Ortis

Paluzza, agosto 1912

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Fra i giovani artisti friulani.

Uno simbolista è il giovanissimo Napoleone Pellis, che esordì con forme di una vigorosa originalità, elaborate come in una mente già maturata da molt'anni e lunga esperienza.

V'ha in pittura come in poesia, un simbolismo vago, evanescente, nebuloso fin dalla concezione, che lascia perplessi, incerti sul valore del pensiero e della sua espressione. Ma v'è un altro simbolismo, il quale, pur volendo esprimere un'idea con pochi segni caratteristici od emblematici, si basa sulla realtà, sulla verosimiglianza, sul solido, infine. A tale simbolismo è inspirato — veramente *inspirato* è la parola esatta — il grande quadro che il Pellis eseguì recentemente. Sopra un fondo di musaico e fregio bizantini a calde tinte, si stacca con la rosea nudità del torso, con la pallida testina, una sottile figura di donna, in posa di mortale abbandono, pendenti le braccia, inclinato il volto esangue, la prolissa chioma nerissima scendente in lunga banda, che si perde nell'ombra tenebrosa della metà inferiore del quadro dove si delinea la ragione di tanta ambascia; è la visione di due mani d'uomo, con le catene ai polsi, che si levano non implorando, ma imprecando contro della donna, la di cui angoscia è il rimorso, dal quale s'intitola il quadro.

La dirò straordinaria figurazione, piuttosto che strana, perchè in essa l'audacia giovanile della concezione non cerca già l'effetto nelle stonature; risulta anzi d'una simpatica armonia tra i contorni umani, tra il roseo pallore delle carni (un po' monotone, sommarie, per esser sinceri) e la varia colorazione dello sfondo, ad incastro nel tondo e a rabeschi allineati; tra la ricchezza luminosa dell'alto e il vuoto, scuro, azzurrognolo, del basso. Si direbbe una superiore creazione decorativa, se non fosse la profonda espressione della figura femminile e delle mani maschili, che rende l'impronta di una sentita psicologia.

Anche in due pastelli di paese, (« Santa Sabina » e « Catapecchia »), e specialmente nel primo, una strada di villaggio, senz'alcun lenocinio di piacevolezza, nè alberi, nè macchiette, l'intonazione è di una rara bellezza pittorica e d'un sentimento poetico profondo, dell'ora, suggestivo: i toni grigi si fondono con gli azzurri e violetti, ed hanno sobrio risalto dalla luce rosata dello sfondo, che s'indovina aperto sulla vasta pianura.

Così esordisce questo giovane artista, Napoleone Pellis di Ciconicco di Fagagna, facendo presagire uno splendido meriggio dall'alba promettente. E ci felicitiamo intanto che a Torino, fra tanti artisti egregi, sia stato scelto per la decorazione del caratteristico *Moulin Rouge*, in cui potrà sfoggiare la geniale e originale sua fantasia con la perizia dell'arte.

Olper Monis.

Cronaca Provinciale

Giunta provinciale amministrativa.

Affari approvati

Forno di Sotto. Iscrizione del comune alla Società D. Alighieri. — Muzzana. Vendita piante. — Forni di Sotto. Federazione per la mutualità scolastica. — Erto Casso. Regolamento organico impiegati comunali. — Ampezzo. Assegno piante a Martinis Carlo. — Varmo. Vendita di ritaglio stradale. — Gemona. Domanda di Leonardo per cessione area. — Ronchis. Classificazione di due strade vicinali fra le strade comunali. — Codroipo. Affranco Canone De Tina. — Muzzana. Illuminazione a luce elettrica. — Trivignano. Regolamento tassa cani. — Cordenons. Regolamento di polizia urbana. — Lauco. Mutuo per costruzione cimiteri e altre opere pubbliche. — Pagnacco. Concessione area nel Cimitero. — Tarcento. Utilizzazione combustibile nel bosco Rebezzino. — Sequals. Aumento salario allo stradino. — Montenars. Registro servizio esterno. — S. Giorgio di Richinvelda. Concessione d'area nel cimitero di Domanins per sepoltura. — Udine. Vendita di titoli del debito pubblico. — Sauris. Concessione di piante — Ragogna. Debito Concil e cancellazione d'ipoteca.

Remanzacco. Acquisto fondo per allargamento strada di Cerneglons. — Casarsa della Delizia. Istanza Morelli per concessione tomba. — Cosarsa. Domanda Bia chi per acq. tomba. — Tarcetta. Strada mulattiera Berdezza-Cala. — Tolmezzo. Municipalizzazione dei pubblici servizi. — Rivignano. Prestito impianto elettrico — Socchieve. Costruzione di ripari al ponte del Tagliamento.

Rinvii di atti.

Nimis. Acquedotto per Torlano. — Marano Lagunare. Alloggio emigratorio al cappel. — Moruzzo. Ricorso Bertuzzi per mandato d'ufficio. — Ampezzo. Consorzio zooiatrico. — Nomina del veterinario. — Muzzana. Divisione di boschi comunali. — Fontanafredda. Usurpo di terreno stradale. — Moggio. Cessione contratto pubblico illuminazione alla ditta Franz Tolazzi. — S. Vito di Fagagna. Alienazione ritagli comunali.

Decisioni varie.

Parere favorevole Udine. Esattoria Comunale 1913 - 1922. Asta. — Ovaro. Conferimento esatto la 1913 - 1922. Aumento saggio del 3 0/0. — Mortegliano, Pozzuolo, Lestizza. Consorzio esattoriale. Asta. — Arba. Esercizio. Ricors Moretti Celestino. Accoglie in parte. — Palmanova. Esercizio, Ricorso Pietro Feruglio. Respinge.

Deputazione Provinciale scolastica

La deputazione provinciale scolastica si radunò ieri in seduta straordinaria. Presiedeva l'ispettore prof. Benedetti; erano presenti: comm. Renier, prof. Giuseppe Ellero, avv. Emilio Nardini, maestro Remigio Fruk.

In sostituzione della maestra Dividuis facente parte della commissione graduatrici degli aspiranti al posto vacante di maestro o direttore didattico per Udine, fu nominato il maestro Capellari; per Cividale, alla prof. Tamai che non accettò, fu sostituito il prof. Chricchiutti; per Pordenone al cav. Baldissera il maestro Giovanni Rapuzzi e in sua mancanza il m. Marchetti; per Spilimbergo, al m. Zardo il direttore di dattico Capellazzi e in sua vece il m. Palù. Per Sequals nomina il dott. Agosti è il dott. Silvio Giara al concorso per il posto di maestro superiore a Castelnuovo del Friuli si ammette il maestro Brovedani e a membro alla commissione sisostitu sce il dott. Buoro al m. Antonini.

Per la direzione didattica in Osoppo si ritiene obbligato il comune a mantenere tuttora il direttore.

Accoglie l'istanza della maestra Nardusso Galassi Cristina per la classificazione della Scuola comunale di Torsa riconoscendo alla maestra tutti i diritti di legge.

Si approva la nomina del maestro Marcolini a direttore didattico di Pordenone in sostituzione provvisoria del dimissionario cav. Baldisera.

Si approvano trasferimenti e dimissioni di maestri di Pordenone e Diguano.

REANA DEL ROIALE

La parola all'ex sindaco

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. sig. Direttore.

Un anonimo, certamente sempre lo stesso, seguita ad attaccare nel *Giornale di Udine* me e l'amministrazione del comune di Reana del Roiale, fino a pochi giorni fa da me presieduta; ora la prego di permettermi di far noto a questo signore che ad attacchi anonimi io non rispondo; si sottoscriva, ed allora sarà un altro paio di maniche.

La ringrazio e riverisco

Antonio Comello.

MORTEGLIANO

Il Collocamento dell'esattoria.

30 (*ritard.*) Questa mane seguì nell'ufficio Municipale di Mortegliano il secondo esperimento d'asta per il collocamento dell'esattoria sulla base dell'aggio di lire 2: Erano presenti i sindaci dei tre Comuni interessati (Consorzio Lestizza-Mortegliano-Castions di Strada) signori Giuseppe Compagno, cav. Pinzani Giuseppe e Cirio Giacomo, nonchè il Delegato Governativo dott. Tesei segretario d'Intendenza. A dirla schietta, dalle voci che erano corse si prevedeva buon numero di concorrenti; ma invece si limitarono a due soltanto: il signor Angeli Pietro fu Pietro di Udine e l'ing. Cristofoli di S. Giorgio Nogaro. Fece offerta il solo signor Angeli Pietro per conto del cav. Daulo Tomaselli, così che l'esattoria venne al medesimo aggiudicata con il ribasso di un centesimo sul dato d'asta. La fama della Ditta assuntrice dà garanzia che il servizio d'esattoria verrà disimpegnato con zelo pari a quello del cessante signor Colombo.

CASTIONS DI STRADA

Attivazione servizio telefonico. — Mentre nel Comune di Gonars si è già attivato il servizio telefonico pubblico, qui a Castions, che pure da parecchio tempo ha iniziate le pratiche, non possiamo far altro che contemplare i pochi pali lungo la strada di Mortegliano, in attesa che giunga la cabina o meglio dire l'apparecchio e che si completi il centralino di Mortegliano. Decisamente, i lavori proseguono con eccessiva lentezza e se andrà di questo passo, il servizio telefonico a Castions di Strada — malgrado le ripetute promesse verbali e scritte della Società dei Telefoni di Pordenone, non avrà effetto prima del venturo anno. E dire che doveva funzionare fin dal Giugno p. p!

Questo ritardo ingiustificato non torna certo ad onore della Società assuntrice.

Interprete pertanto dei giusti lagni del pubblico, giro la proposta alle autorità preposte confidando che vogliano provvedere — come ne hanno diritto — ad una sollecita attivazione del servizio telefonico.

AZZANO DECIMO

Il Consiglio Comunale riunitosi ieri in seduta straordinaria di prima convocazione, approvò i seguenti oggetti: il contributo di lire 100 pro flotta aerea nazionale, alcuni storni sul bilancio 1912, lo statuto e il consuntivo 1911 della locale Congregazione di Carità, la spesa di lire 4000, da pagarsi in dieci esercizi, per l'ampliamento della Chiesa di Corva, e le deduzioni proposte dalle Giunte all'ordinanza dell'on. Giunta P. A. in merito al regolamento per gli impiegati e salariati comunali; ratificò una delibera d'urgenza della Giunta e nominò la Commissione elettorale comunale nelle persone dei signori Brunetta Luigi, Azzano Virginio, Sam Gio. Batta e Perissinotti Giuseppe effettivi, Flora Evaristo, Aprilis Napoleone, Pascotto Giuseppe fu Luigi e Perosa Giacomo supplenti; concesse un sussidio di lire 100 per una volta tanto alla sordomuta Burola Domenica per le spese di corredo e d'ammissione all'Istituto Prinotti di Torino; nominò la signora Falcomer Giuseppina maestra di Cesena e la signorina Marin Margherita, maestra della scuola femminile del capoluogo; concesse, infine, un compenso di lire 200 al maestro sig. Populin Giovanni per lodevole insegnamento straordinario durante l'anno scolastico 1911-1912.

LATISANA

Le polemiche tra favorevoli e contrari al sindaco e alla Giunta

(Risposta ad una lettera alla Patria)

(N. N.) Non ignoranza o malafede spinsero i firmatari dell'ordine del giorno pregiudiziale nel ritenere l'intera fra il Sindaco ed il signor Mantovani, circa il trucco delle finte profughe; e ben volentieri i firmatari attendono la minacciata querela, pregando anzi di sollecitarla.

Riguardo all'assessore supplente Martinis, rileviamo che durante i due anni che coprì tale carica, mai fu invitato dalla Giunta ad assistere alle sedute di essa, mentre invece veniva preferito il supplente Tonelli, meno anziano, e che inoltre, contemporaneamente, alla forma dell'ordine del giorno pregiudiziale, il sig. Martinis rassegnava le dimissioni da supplente.

Riguardo agli usurpi, il corrispondente ama entrare in personalità. Sarà, questa, una sua abitudine; ma ritenga per certo che si è messo per una cattiva strada e che facendo così annoia le persone di buon senso e nulla giova all'interesse della pubblica amministrazione.

Ora il corrispondente della *Patria* del 27 corr. noi diciamo che non può entrare in merito alla questione degli usurpi, non conoscendo egli perfettamente come stanno le cose e per quali motivi il Perito Gnesutta non abbia voluto condurre a termine la iniziata operazione e siasi rifiutato di restituire al Comune i documenti relativi. Dei motivi ne ha parecchi, per giustificarsi, e non essere incolpato di trascuranza sopra questo punto; e fra i motivi non resta escluso quello della dignità professionale.

In tutto il resto della corrispondenza le argomentazioni a favore dell'ex Giunta sono assai peregrine, per meritare una confutazione; diremo solo che le parole malafede od ignoranza, tanto ripetute dal corrispondente, non toccano le persone a cui sono dirette, possedendo esse ben altri fatti ed argomenti per avvalorare l'ordine del giorno pregiudiziale e meglio far risaltare e lumeggiare i difetti e gli errori delle persone che coprirono fino al giorno 22 corr. mese la carica di sindaco e di assessore. Altro che non aver coraggio di presentarsi nell'ultima seduta!... E presentarsi di fronte a chi?

Rivestono qualche carica pubblica, coloro che ancora persistono a restare al loro posto malgrado la negata fiducia?...

PRAVISDOMINI

Ladro fuggito dalle grida del derubato. — L'altra notte in Barca di Pravisdomini, il sig. Angelo Pellegrini che esercisce un negozio di coloniali, veniva svegliato di soprassalto da un rumore in negozio. Si vestì; ma sprovvisto di armi, pensò che sarebbe stato imprudente scender giù, e aprì il balcone della camera e si mise a gridare. Alle grida vide un individuo, che non potè riconoscere uscire a tutta gamba con due involti fra le braccia, dal negozio. Vista la finestra aperta inseguito dalle grida *dagli al ladro*, il mariuolo pensò di abbandonare la refurtiva e fuggire.

Intanto i famigliari si svegliarono tutti e corsero a vedere che cosa contenevano quei pacchi. In uno c'erano 5 chilogrammi di caffè, nell'altro un certo numero di uova.

Il furto fu denunciato.

POLCENIGO

Al Castello in automobile. — 29. (*Ritardata*) — Un bel record automobilistico è stato raggiunto l'altro ieri.

Il dottor Parisi dentista di Pordenone, da quell'abilissimo guidatore che è, ha voluto salire al nostro castello, in cima al colle meraviglioso, con la sua ottima *Diatto* 13-18 P.

Con suvvi altri tre intrepidi turisti la macchina fu lanciata per il viottolo abbandonato, tortuoso e franante, intagliato sul fianco scosceso ed in breve raggiunse lo spiazzo d'onde si ammira uno dei più bei paesaggi del nostro Friuli.

La discesa non fu meno regolare e fortunata per cui noi ci congratuliamo veramente con l'egregio dott. Parisi per lui e per la sua obbedientissima *Diatto*.

PALMANOVA

Uno spiacevole fatto

31. Questa notte, verso le 23, si presentava al posto di osservazione di Strassoldo uno sconosciuto ciclista, il quale, fermato dalla guardia perchè non poteva entrare in Austria causa la bicicletta, cominciò a gridare che egli era un bersagliere e che sarebbe venuto a Palmanova in Dogana per passare il confine ecc. ecc. Allontanatosi, poco tempo dopo si ripresentò volendo con la prepotenza passare e ingiuriando la guardia di servizio Della Mura, la quale senza tanti complimenti, lo pose in arresto.

L'arrestato è certo Antonio Luchini di S. Giorgio della Richinvelda. Egli trovasi in licenza. Appartiene al 3.o reggimento bersaglieri, di stanza a Livorno.

Fu arrestato più specialmente perchè militare, e non si può recare all'Estero.

PASIANO DI PORDENONE

Una pregevole pubblicazione.

Togliamo dal giornale « La Preparazione » N. 96 del corr. agosto quanto riguarda uno studio speciale compiuto da un egregio nostro compaesano, figlio del sig. Tenente colonnello a riposo, co. cav. Giovanni Barbarich, noto in Italia ed all'Estero per le molteplici sue pubblicazioni.

Il fascicolo di Agosto della «Nuova rivista di fanteria» è molto interessante.

Si descrivono in modo concisi ma efficace i combattimenti di Sidi Said, Misurata e Sidi Alì.

Il Capitano di Stato Maggiore Eugenio Barbarich inizia un notevole studio «sulla guerra giugurtina», che è veramente suggestivo. Già Atto Vannucci nei suoi «Studi storici e morali sulla letteratura latina» sosteneva la necessità dei parallelismi storico-militari, fecondi di ammaestramenti e di imprevedute suggestioni nei riflessi dell'arte, e il Barbarich si appresta appunto a fare questo lavoro di parallelismo, ricordando il modo come i Legionari di Roma scesero in Africa per combattere i barbari.

FIUME VENETO

Echi della cena ai reduci

Riceviamo dal sig. L. P. A. un'altra estesa relazione delle cordiali feste fatte ai reduci in casa della distinta e benemerita famiglia Petrucco.

Rileviamo da essa che sedevano a tavola i reduci G. Batta Colautti, della 5.o comp. Sanità, Benvenuto Bottega del 5.o Genio, Sante Tajariol del 57.o fanteria e Domenico Camerotto del 2.o granatieri; ed in luogo dei reduci Giovanni Pivetta ed Ernesto Vaccher, entrambi del glorioso 11.o Bersaglieri momentaneamente assenti, il padre di essi; in rappresentanza del sindaco cav. Polanzani, il segretario sig. Eugenio Pellegrini.

Dopo i fuochi d'artificio invitati dalla signora tutti passarono in uno splendido salotto ove furono ammirati alcuni cimeli guerreschi, fra cui diverse conchiglie, della sabbia, delle pallottole, tuttora cariche, un berretto di un turco, traforato da una palla ed intriso di sangue, un dente enorme, che sembra d'avorio, levato da uno dei reduci ad un arabo morto nell'ultima battaglia di Misurata e diversi altri oggetti raccolti in quei luoghi ed inviati da un ufficiale amico di casa Petrucco, e dai reduci odierni.

Alla simpatica dimostrazione dietro gentile invito dei signori Petrucco, assistettero anche il sig. Alberto Diener e signora, sig. Giovanni Zanolini, maestro Marsoni Antonio, Innocente Valentino e lo scrivente.

Un rinnovato plauso ai signori Petrucco.

L'ingresso del nuovo cappellano. — 30. Oggi nel pomeriggio è giunto fra noi don Alfonso Brovedani, da Clauzetto, destinato quale Cappellano in questa Parrocchia.

A riceverlo alla stazione di Cusano si sono recati il facente funzioni del Parroco Don Giuseppe Colussi, D.n Angelo Mascherin ed altri.

Al neo sacerdote porgiamo il benvenuto, facendo auguri che abbia a rimanere lungamente fra noi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Si va per le lunghe! 31. Da 10 giorni sono bruciati i fumaiuoli dei bagni al nostro ospedale, e da dieci giorni si attende sempre un rappresentante della Società d'assicurazione, per il necessario sopraluogo.

Sembra impossibile: ancora nessuno s'è fatto vivo, e all'ospedale da dieci giorni i bagni caldi furono messi... al bando.

Ma sembra che il piccolo sinistro d'un ospedale non debba essere trattato alla medesima stregua d'una casa di civile abitazione. Si dovrebbe pensare che si lascia, in questo caso soffrire una comunità di persone a cui i bagni caldi sono necessari, mentre un giorno di visita da parte dell'uno o dell'altro impiegato non dovrebbe essere gran cosa.

L'illuminazione dell'8 settembre. — Anche quest'anno, grazie alla buona volontà di alcuni cittadini, avrà luogo, e colla stessa sontuosità degli anni precedenti, l'illuminazione dell'8 settembre.

Tutto il bel viale della Madonna di Rosa sarà trasformato in una vera galleria composta di moltissimi archi coperti di migliaia di palloncini multicolori. Il piazzale sarà fiancheggiato di splendide piramidi di luce pure a palloncini, e la facciata del Tempio della B. V. sarà sfarzosamente illuminata. Avremo tra noi il Vescovo di Portogruaro, il quale benedirà la nuova casa recentemente costrutta dei Salesiani, casa che verrà anche adibita ad uso Ricreatorio Festivo dei bambini; nella ricorrenza sarà somministrata la Cresima e vi saranno cerimonie Pontificali.

La nostra musica cittadina alla sera terrà concerto nel vasto piazzale, e nell'attiguo giardino pubblico sorgeranno giostre e baracconi di ogni genere.

MOGGIO UDINESE

L'appalto dell'esattoria. — 30. Ieri seguì l'appalto dell'esattoria del nostro comune. Diversi furono i concorrenti. L'esattoria toccò al sig. Francesco Andreoli, con un aggio del 3.53 su 3.55 0/0 proposto.

Monte Canin. (1)

I.

Nevea

Balza la roccia dell'annoso bosco,
d'ombre profonde e misteriose fosco,
tagliente e nuda contro alla divina
del ciel purezza, come una rovina
ciclopica. La luna, alta e rotonda,
di luce bianca il bianco passo inonda
e ne riga di fredde ombre azzurrine
il fianco tormentato di lavine.
Alto silenzio avvolge il bosco, il monte,
non trema foglia, non gorgoglia fonte.
Una stella s'accende, brilla e va
solco di fuoco, per l'immensità.

II.

La Pesta

Tra roccia e roccia corre la sinuosa
pesta, di profumate erbe odorosa,
incontro alla dispersa schiera bruna
dei larici che al lume della luna,
fuori del bosco, vigila sui quieti
sonni della falange degli abeti.
Poi nell'ombra si addentra, e via via
guadagna, tra la mistica teoria
dei tronchi dritti, ruvidi, robusti,
ora sul musco ed ora fra gli arbusti
fronzuti, e tra le mente profumate,
l'alto mistero delle gran navate
silvestri e sale tortuosa, e va
del bosco per la sacra oscurità.

III.

L'aurora.

E il bosco s'apre, e il cielo imbianca. Netta
su l'azzurro tenuissimo la vetta
si stacca rosea; tremula sovr'essa
Venere, e già dell'alba, che si appressa,
nel bagliore diffuso impallidisce.
Un soffio passa; ed ecco, ecco stormisce
per primo il bosco, che si desta. Vola,
mentre le nubi tingonsi in viola,
un messaggio per l'aere: Il sole, il sole.
E della roccia tutta la gran mole
ecco s'accende, e par di fuoco il cielo,
e par brillare in cima ad ogni stelo
di fuoco una purissima favilla.
E trema, e freme, e canta, e ride e trilla
ogni arbusto, ogni fonte ed ogni nido,
e sopra tutto passa, come un grido
di gioia, l'inno della vita, e va
vittorioso per l'immensità.

IV.

La vetta

Ma già la gran piramide di sasso
tutta è di sole circonfusa. In basso
la veste il bosco. In alto, qualche lieve
fiocco di nebbia e la perpetua neve
la canzon di bagliori adamantini.
Di giganti una folla dai vicini
gioghi intorno la serra, e non la uguaglia,
chè, schietta e sola, da la gran muraglia
di roccia balza essa nel cielo, e sta
come una sfida per l'eternità.

(1) *Dal volumetto, che sta per uscire in elegante edizione (tip. Del Bianco) « CANTI DEL FRIULI », di Ippolito Nievo, nipote del letterato e garibaldino insigne che due provincie si contendono. L'Ippolito Nievo, autore delle poesie nel volumetto raccolte, e tutte dedicate al Friuli, mostra, oltrechè buona ispirazione, di possedere conoscenza dell'arte poetica, e di saper cogliere quei momenti e quegli aspetti delle cose che più valgano a commuovere il lettore. Ecco il titolo dei componimenti in questo elegante libro contenuti: Friuli — Gemona — Sulla terrazza del Castello di Colloredo — Rodogauso Longobardo (ultimo duca Longobardo del Friuli che la tradizione vuole ucciso da Orlando il paladino presso Osoppo) — Nella pineata di Belvedere — Notte d'inverno — Al Tagliamento — Meriggio estivo — Avanti un piccolo camposanto di campagna — Monte Cavallo — Dopo la visita ad una miniera di carbone in Carnia — Irene di Spilimbergo — Primavera udinese — Tra le rovine di Aquileia — A un trilobite raccolto in Carnia — Monte Canin — Riposo — Villotte.*

A proposito di una citazione ne "L'ALBERO,,

Una lettera di Luzzatto.

I lettori ricorderanno un cenno della *Patria* ove si parlava, — a proposito di rimboschimento — di una citazione contenuta in un articolo scritto appositamente per *L'Albero*, Bollettino della *Pro Montibus* friulana, da Luigi Luzzatti, l'insigne economista, già presidente del Consiglio dei Ministri.

Riproducendo un verso latino, si doveva scrivere: *prosient* o *prosint*?

Il senatore di Prampero opinava per *prosint*. E comunicò il suo pensiero, incidentalmente, al Luzzatti.

Ecco cosa rispose lo statista, abbandonando gli studi economici per le belle lettere:

« Il verso è di Stazio, il vecchio, nelle « Synephebi e dice così: — « Serit arbores, quae alteri saeculo prosient. — Cicerone e Catone il vecchio non c'entrano: citano.

« Questo verso è magnificamente tradotto così da Lafontaine: — « Mes arrière-neveux me devront cet ombrage.

« Io misi di buon umore la Camera, « quando difendendo, da Ministro di Agricoltura, il demanio forestale, mi volsi « a Nitti dicendogli: « Ingrato! Ella « vedrà le ombre consolatrici delle nuove « e fiorenti piante, lei che è giovane; io « no!.... » —

Tricesimo festeggia i suoi reduci dalla Libia.

(Dal nostro inviato speciale).

Serata indimenticabile.

Con fierezza di madre affettuosa Tricesimo, disse quanto fosse grata ai figli suoi per i sacrifici, le privazioni continue, che hanno laggiù sopportato assieme agli altri fratelli d'Italia i baldi suoi figli.

Fu come scriveva nella circolare d'invito il cav. Sbuelz, fu per rinnovare collettivamente le attestazioni di riconoscenza e di plauso ai valorosi compaesani che la rappresentanza comunale, raccolse in una sala dell'Albergo Boschetti quanti, e furono numerosissimi, vollero esprimere a viva voce, la loro ammirazione, la loro riconoscenza, il loro saluto orgoglioso ai baldi giovani.

Alle 7.30 la sala Boschetti era affollata ed altri commensali continuavano a giungere, così che si dovettero preparare altre mense nel cortile dell'albergo.

I reduci sono accompagnati al tavolo, d'onore. In mezzo a loro sta un vegliardo: è un reduce pur lui ma di altre battaglie: le battaglie che crearono la epopea sublime del nostro risorgimento. Egli è Giovanni Battista Dorbolò, un veterano degli eroismi di Osoppo e di Venezia.

Malgrado il peso degli anni, affisa sorridente gli stanchi occhi sui giovinotti. Ed essi, che omai sanno i fremiti delle battaglie, lo circondano reverenti.

Sono: I reduci delle battaglie libiche Alessandro Trevisan (classe 1848) Valentino del Fabbro, Giuseppe Pilosio, Pietro Molino, Virgilio Tullio, Pinno Venier, Domenico Mansutti, gli si siedono d'intorno.

In un batter d'occhio tutti i posti sono occupati. Impossibile far nomi; Riesco tuttavia a notare: on. Ancona, sindaco cav. Giovanni Sbuelz, Giudice Turchetti, rag. cav. Giovanni Miotti direttore della Banca di Udine, De Pilosio dott. Ant., Bortolotti Eugenio, cav. Bortolotti Arnaldo segretario, Ellero Vincenzo, Bisutti Giuseppe, Coiazzi dott. Felice, Raffo cav. Eugenio, Turchetti Tomaso, Chiussi Giuseppe, Chiussi cav. Osualdo, Maresciallo Finelli, Maresciallo Dalle Nogare, Direttore delle scuole, Toso Luigi, Montegnacco co. Sebastiano, Morgante Oreste, Ellero rag. Valentino, Steccati Giuseppe, Tolazzi Pietro, Fratelli D'Este, Orgnani nob. Antonio, cavalier Barbassetti Luigi, Masotti nob. Giovanni, Montegnacco co. Italico, Aldrighetti dott. Fausto, Ronchi Olinto, Pignoni Antonio, Rocco Eusebio, Colautti Valentino, Petrozzi Vittorio, Fant Gio. Batta, Giavitto Pietro, Bertoli Gio. Batta, dott. Carneluttì, Del Fabbro Gio. Batta, e potrei continuare ancora.

Il banchetto fu servito in modo signorile dai fratelli Boschetti, che sanno farsi onore in tutte le occasioni.

I discorsi

al bianco, il sindaco cav. Giovanni Sbuelz da la stura ai discorsi.

Egli con voce vibrante legge le seguenti parole, che suscitano tanto entusiasmo nei presenti.

Signori,

Vi ringrazio con gratissimo animo per l'unanime adesione con la quale avete raccolto il mio invito, dimostrando così che questa eletta riunione, oltre che doverosa verso i nostri reduci carissimi, è altresì la esplicazione d'un desiderio comune.

Ringrazia particolarmente l'on. Ancona che per la Sua costante compartecipazione alle nostre feste, possiamo oramai ritenere come un nostro concittadino. Ringrazio i rappresentanti dell'esercito che vollero onorare di loro graditissima presenza.

Ed ora a voi, miei reduci valorosi, il saluto entusiastico e cordiale dell'intera popolazione del Comune che ho l'onore di rappresentare. Onore a Voi tutti che con tanti sacrifici ed eroismo aveste la ventura di cooperare mirabilmente ad una sì grande opera di redenzione morale e civile per questa nostra cara Italia che il mondo credeva non avere più le epiche virtù del passato. (*Bravo, bravo*.) Ma rimembriamo, o signori, in questo felice momento con l'animo vibrante di emozione la gloriosa epopea del 48 e 49 che un reduce venerando dell'eroica difesa d'Osoppo e di Venezia ci ricorda qui personalmente; ripensiamo alle molteplici vicende avventurate della patria nostra in una continua alternativa di delusioni e di speranze, e fermiamoci a considerare gli odierni avvenimenti, mirabili per il valore insuperabile e per la tenacia nostra, poichè dopo un anno di lotta per la più grande guerra coloniale del mondo, possiamo mantenere il consolidato quasi alla pari, il movimento economico interno e gli scambi con l'estero in una continua, imperturbabile ed invidiata ascesa.

— Quanto cammino abbiamo compiuto nelle vie del progresso e della gloria! Ah, non sono spente no, le italiche virtù per le quali un giorno ebbe luce il mondo intero! (*applausi entusiastici e prolungati*). Quando vediamo i nostri soldatini vincere tutte le battaglie in Africa e nell'Egeo, e cinque siluranti compiere il miracolo nei Dardanelli; e quando in questo stesso convegno possiamo ammirare i reduci d'oggi ritemprarsi in un allegorico abbraccio, fecondo di ricordi e di speranze, coi valorosi che ci hanno redenta la patria noi dobbiamo concludere, o signori, che l'Italia non ha perduto le sue antiche virtù, e che la terza Roma, con fierezza ed orgoglio, può ben proclamarsene la sua grande capitale! (*Rinnovantesi applausi interrompono nel suo dire il cav. Sbuelz*).

E voi, o piccoli soldati d'Italia venuti dai campi e dalle officine; e voi, o pochi disertori venuti dall'estero a chiedere il perdono ed il diritto di combattere; e voi, o giovanotti imberbi abbandonanti volontariamente gli agi delle famiglie per nascondervi nelle stive delle navi attraversanti il Mediterraneo, chi vi ha mutati in tanti eroi?

E' semplicemente la rinnata coscienza, come affermò un grande scrittore, lo spirito di nazione, onde tutta l'Italia, «come in un religioso fervore, è sorta pallida in piedi, con un voto solo.»

Un'ovazione entusiastica accoglie la felice chiusa del bel discorso; la sala è percossa da lunghi applausi, e percossa da lunghi applausi, e ai fortunati che «stanno dentro» si uniscono nell'applaudire quelli che dovettero prender posto nel cortile. Il sindaco commosso è congratulato vivamente dall'on. Ancona da co. Organi, dal cav. Miotti dai marescialli Pinetti e da altri moltissimi.

Cessato l'eco degli applausi, il sindaco legge le adesioni: quella del parroco don Buttò che si congratula con i reduci per l'opera da essi compiuta e che si unisce con tutti nel grido di evviva l'Italia; del cap. Giovanni Batti, del capellano di Ara don Costantini, egli pure plaudente all'Italia nostra, del cap. cav. Palumbo, del comm. gen. Terasona, dell'avv. Zanuttini, del colonnello Michieli Zignoni, e di altri ancora.

Parla l'on. Ancona.

Si alza quindi l'on Ancona, venuto espressamente il giorno stesso da Roma per assistere alla cara e patriottica serata. Acclamato così comincia:

«Pochi giorni or sono, Ferdinando Martini in un crocchio d'amici diceva che in questa guerra abbiamo ritrovato noi stessi, abbiamo ritrovato l'antica avita virtù.

Il giudizio è sincero; la sintesi è completa. Si, perchè questa guerra non è lo scatto momentaneo dell'accidia, nè il furore passeggero d'un fanciullo, ma è lo sforzo costante meraviglioso d'un popolo che si rinnova. (*Bravo, applausi prolungati*).

Tutta una secolare storia di leggiadria fervida si riapre! Mirabile paese, il nostro, dove la civiltà compatono i fioriscono, e dalle ceneri loro spuntano le colonne granitiche di nuove civiltà. (*Applausi vivissimi*).

I progressi che la nostra Italia fece furono meravigliosi, e sono dovuti al popolo, che merita lode illimitata, del popolo di vui qui vediamo i figli nei reduci della Libia.

Bonaldo Stringher pubblicò uno studio sulla bilancia economica italiana. Egli, con qu lla competenza che gli è propria, dimostrò tutto il lavoro che gli emigranti fanno per l'Italia, e nel suo prezioso libro dedica una pagina esclusivamente all'emigrante friulano. Questo mi piace rammentarvi, perchè, la preparazione della guerra libica fu lavoro degli emigranti in quest'ultimo ventennio. (*Applausi*).

La nostra storia è strana. Mentre il paese progrediva, due veli neri ci oscuravano, due veli neri che si chiamano Lissa ed Adua, due croi politici enormi, che si chiamano Egitto e Tunisi; e il punto di domanda ci assaliva; se ci avevamo ancor fatta la coscienza nazionale. Questo pauroso questo si drizzava davanti a noi; e voi giovani avete risposto, voi avete dimostrato che esiste un'anima nazionale. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

L'oratore continua rivolgendo il suo plauso all'esercito e alla marina, per la viva emulazione negli eroismi si che ognuno voleva rendersi degno del rinnovato paese.

Certo, egli dice, la nostra situazione è oggi cambiata, e mentre un giorno si diceva che eravamo in pace col mondo e in guerra con la nostra coscienza, ora si può asserire che siamo in guerra col mondo e in pace con la coscienza nostra. Io non posso che aderire a questa guerra nella quale c'è qualche cosa di nuovo. Non è più infatti soltanto il valore individuale, ma il valore collettivo della stirpe che appare; quel valore collettivo e signori, la cui importanza enorme tutti devono riconoscere ed apprezzare.

Accenna alle condizioni economiche dell'Italia illustrate dallo Stringher: ed all'illustre uomo s'associa nelle considerazioni e nel legittimo orgoglio d'italiano. Richiama alla mente i problemi economici che sono impellenti pel nostro paese, quale per esempio il grande problema delle acque.

Chiude rinnovando il saluto al vecchio avanzo delle gionate del 48, giornate che in Osoppo saranno eternate nel monumento che sorgerà fra tre anni.

— Io vi invito, dice, ad alzare il bicchiere ai reduci che la Patria avvince con nuovo legame di eroismi: alla salda unità di tutti gli italini dal Sud al Nord così come la guerra gli unì a Colui che la Patria sintetizza, ed è simbolo di tutte le nostre gioie passate e future: Evviva il Re...

Inefrenabili scosciano gli applausi, e alte grida di evviva, mentre la banda musicale, diretta dal maestro Pignoni, suona la marcia reale.

Cessati gli applausi interminabili, il maresciallo d'artiglieria Alberigo Pinelli legge un applaudito discorso inneggiante ai reduci.

Parla un rimpatriato dall'America.

Gli segue il sig. Silvio Michelini di Adorgnano, fratello del caro amico nostro *Pieri Corvatt*.

E' un reduce dalle Americhe. Domanda scusa se si fa ardito di rivolgere un saluto e un ringraziamento ai bravi giovani, un saluto e un ringraziamento particolare e personale, perchè a loro che si deve la rinnovellata grandezza della patria, a cui il mondo intero fa il posto che è dovuto a una grande potente nazione.

Egli può dire questo; egli che ha abitato lontano, in un paese d'oltre oceano.

Due fatti, hanno rialzato con orgoglio il volto dei nostri connazionali nell'Argentina; il contegno energico del patrio Governo nella questione sanitaria, e la dichiarazione di guerra e poi la guerra alla Turchia.

Bisogna, egli dice, essere vissuti lontani dalla Patria, tra gente che non sempre ci vuol bene, per comprendere, per apprezzare il vantaggio che ha fatto questa improvvisa rivelazione della nostra patria grande e forte; bisogna aver veduto lo scoppio dell'entusiasmo fra i connazionali lontani al succedersi dei fatti.

Italiani si ma non pezzenti! — dicevamo con fierezza. Continua parlando dell'entusiasmo e della rinascita della coscienza nazionale.

Chiude applauditissimo bevendo alla salute dei reduci.

Parla quindi applaudito il sig. Vicario, e anche il vecchio Boschetti prorompe in un evviva ai reduci alla guerra, all'Italia, e anche al generale Caneva.

Il ringraziamento.

Per ultimo parla con voce commossa, il reduce Valentino Del Fabbro, così dice:

A nome dei miei compagni qui presenti; a nome di tutti i compagni che ancora pugnano nelle sterminate terre africane a vendicare gli oltraggi dei turchi e degli arabi; a nome di tutti i soldati italiani, che con la fierezza ascoltano le ovazioni che tutta Italia manda all'esercito e alla marina, io vi ringrazio o signori, per le feste con le quali ci avete accolti al nostro arrivo, e per questo geniale banchetto che ci offrite. *Applausi vivissimi*).

Ringrazio l'on. Deputato che ci parlò a nome del Governo; l'illustrissimo signor Sindaco che ci diede il saluto del nostro Comune, e tutti voi che alzando il bicchiere alla fortuna nostra avete brindato alla fortuna d'Italia. (*bravo, bravo*).

Chi torna da una guerra, verso la quale era partito con l'animo di compiere il suo dovere di soldato, e trova il popolo così pieno di entusiasmo come abbiamo trovato noi il nostro; sente, come per istinto, il bisogno di riprendere il fucile e combattere.

E questo sentimento è in tutti noi; perchè noi vogliamo la grandezza della patria per la quale col sorriso sulle labbra, abbiamo disprezzati sacrifici, i pericoli, e anche la vita. (*applausi prolungati e grida di bravo*).

Grazie, o signori; grazie a nome di tutto l'esercito italiano; grazie per i nostri superiori, che sono certamente lieti di saperci tanto festeggiati da tutti; grazie per i nostri padri e per le nostre madri, che hanno vissuto in ansia per lunghi mesi per noi, ed ora sono orgogliosi dalla gloria che ci avete offerta. Gridiamo insieme Viva l'Italia — Viva il Re.

E il grido entusiastico è ripetuto da tutti, mentre scrosciano prolungati gli applausi.

Finiti i discorsi, la banda suona, sollevando generale entusiasmo, la marcia reale, l'inno a Tripoli e la marcia Derna del maestro Zardini di Pontebba.

A tarda ora la simpatica, riunione si sciolglie, lasciando in tutti profondo incancellabile ricordo.

MANIAGO

Caffè rimesso a nuovo. — 31. Dopo una breve chiusura per restauri, oggi si riapre al pubblico il vecchio Caffè Risorgimento rimesso tutto a nuovo.

Al nuovo conduttore sig. Rosa Ambrosio Carlo d'Olinto i nostri migliori auguri di molti clienti e ottimi affari.

All'amico Carletto facciamo anche noi i nostri migliori auguri. (n. d. r.)

La corsa ciclistica. — 31. 1) La corsa avrà luogo il giorno 8 settembre anche con tempo piovoso.

2) L'iscrizione è libera a tutti i ciclisti dilettanti.

3) La tassa d'iscrizione è fissata in L. 2, che dovrà essere versata all'atto d'iscrizione.

4) Le iscrizioni si chiuderanno un'ora prima dell'inizio della corsa.

5) La corsa avrà luogo sul percorso seguente:

Partenza ore 5 dalla Piazza maggiore — Molino di Campagna — Strada Pesano — Pesis — Basaldella — Vivaro — Strada Vivarina. Arrivo in piazza maggiore, km. 26 circa tempo massimo minuti 60.

Premi: I. premio medaglia d'oro con diploma — II. medaglia d'oro — III. Grande medaglia vermeil — IV. d'argento — V. medaglia d'argento — VI. piccola — VII. di bronzo.

SPILIMBERGO

Passaggio di militari. Stamane col treno delle 8 provvenienti da Pinzano transitavano per la nostra stazione 300 soldati col 1 gruppo dell'8 regg. artiglieria da fortezza reduci dalle esercitazioni di tiro nei forti di Pinzano e Ragogna.

I soldati proseguirono per Bologna loro sede. Al comando del gruppo si trovavano il tenente colonello Tucci cap. Bianchetti e Malavasi ed il ten. Di Cocco.

Pure stamane alle 11 al suono della fanfara arrivava a Spilimbergo il battaglione Cividale dell'8 alpini composto di 250 uomini comandati dal maggiore Giordano cap. Piovano, Bedino e Bai.

Questi alpini presero alloggio nei quartieri De Stefano e Zambelli e domattina con treno speciale alle 6.30 proseguiranno per la loro sede.

Il battaglione proviene dalle manovre nell'Agordino e giunse qui scendendo dalla forcella Claûtana.

S. GIORGIO DI NOGARO

Sull'attentato all'ufficio postale austriaco di Salonicco.

31. Grazie alla cortesia del signor Giuseppe Bolzan di qui, amministratore del nobil uomo cav. Michele de Vucetich Bielitz, siamo in grado di darvi alcuni interessanti particolari sull'attentato commesso nel 6 corr. ore 21 contro l'ufficio postale austriaco di Salonicco, di cui il predetto Cavaliere è direttore. Tali notizie le stralciamo da una lettera della di lui consorte, Teresa Frangipane «E' proprio un vero e grande miracolo, se il Cavaliere e il personale della posta sono rimasti salvi, essendo andato in frantumi, tutto quanto si trovava nel locale. Il sig. Direttore trovavasi in Ufficio da appena venti minuti, quando scoppiò fragorosamente la bomba che, mani ignobili criminose e sconosciute avevano piazzata sotto un divano dell'atrio. Lo scoppio fu terribile, tanto che tre quattro impiegati, rimasero sordi per parecchi giorni. Le fiammelle del gas si spensero, e, la pressione dell'aria che avvolgeva tutti, faceva barcollare gl'impiegati. Lo stesso Cavaliere subì tale influsso. Egli voleva uscire per rilevare quanto accadeva; li per lì non gli fu possibile, sembravagli che una forza ignota lo stringesse, sospingendolo di quà e di là. I vetri caddero su di lui, sollevando una gran polvere. Una sola retina del gas aveva resistito, e, fu la scialba luce, che, caduta la polvere gli rilevò l'orribile spettacolo che aveva a se dintorno. Comunque Egli non si perse d'animo, chiamò subito i suoi dipendenti, per constatare se erano salvi.

Fortunatamente tutti respiravano ancora, due soli erano rimasti feriti, fece loro animo, apprestando i soccorsi del caso. Nel frattempo veniva riattivata la luce. A poco a poco si notò un accorrere di gente, della polizia, vennero le autorità turche ed i Consoli, tutti rimanendo sollevati alla grata sorpresa di sapere come non v'erano vittime, giacchè temevano che l'intero personale fosse saltato per aria — tanto era il disastro successo. Malgrado tutto ciò, di lì a poco tutti si misero al lavoro, come se nulla fosse avvenuto; il servizio quindi non ebbe a soffrire il benchè minimo ritardo. Diffatti, al mattino segu nte, il Corriere fu distribuito all'ora solita, con generale meraviglia e soddisfazione. I danni, interni, prodotti dallo scoppio della bomba, non è facile precisarli, si suppone s'aggirino sulle dieci mila lire».

Alle felicitazioni e mira legri che d'ogni dove piovano al cav. Michele de Vucetich, per lo scampato pericolo e pel suo sangue freddo dimostrato in contingenza si penosa, facciamo coro noi pure, augurandoci di vederlo presto qui, tra le mura della sua avita villa, per riposarsi di tante fatiche.

PALMANOVA

ESAGERAZIONI. — Il *Gazzettino* di stamane porta un telegramma in cui si narra di una rissa avvenuta iersera nella caserma di fanteria, e per la quale un soldato sarebbe agonizzante.

Chiedemmo informazioni dirette; e ci risposero che la rissa effettivamente avvenne, tra due soldati; ma che le conseguenze non sono fortunatamente gravi e si crede che il ferito guarirà in quattro o cinque giorni.

SACILE

Consiglio Comunale. — 31. Questa sera il Consiglio Comunale approvò in 2a lettura, la costruzione del fabbricato per la scuola Normale e convitto. Ratificò la deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta circa la provvista dei fondi occorrenti per la costruzione della casa di ricovero. In sostituzione del sig. Vittorio Zancanaro, eletto sindaco, fu nominato membro dell'Amministrazione Ospitaliera il sig. Pietro De Martini.

A membri effettivi della Commissione delle liste elettorali furono eletti i signori Rapuzzi Giovanni, Mattioli Umberto, Rupolo Lorenzo e Pio Pighin; e a supplenti; Zucchetta G. Batta e Tonon Luigi.

Venne, infine, in via di massima, accolto l'aumento di L. 200 allo stipendio dell'ufficiale sanitario, proposto dalla Giunta.

VILLA SANTINA

Incominciano bene. — 30. L'altr'ieri due, tre monelli penetrati nell'esercizio della fruttivendola Albina Scrocco — che casualmente in causa del cattivo tempo si trovava disopra a chiudere le imposte — le rubarono un biglietto da lire cinquanta. Furono però scoperti qualche ora dopo, mentre si leccavano le labbra tinte di cioccolata e d'altri dolci che col denaro si avevano comperato.

Furono trovati con lire ventitre; le altre erano di già andate per altre vie.

TOLMEZZO

Arresto d'un pregiudicato. — 31. Il brigadiere Antonio con un carabiniere alle ore 2 della scorsa notte sorprese sulla strada Provinciale nelle vicinanze della frazione di Terzo il sorvegliato speciale Veritti Luigi fu Biagio, d'anni 69 bracciante di quella borgata, armato di fucile a canne cariche, con relativa munizione di scorta, nonchè di una grossa roncola. Pare che il Veritti fosse intenzionato di recarsi (sebbene in tempo proibito) a caccia delle lepre. Alla vista della benemerita tentò sottrarsi colla fuga, ma in breve fu raggiunto arrestato e tradotto nelle locali carceri previo sequestro del refurtiva, munizioni e roncola.

CERCIVENTO

Cinque persone colpite dal fulmine
Una donna morta
tre gravi, un fanciullo illeso.

1 settembre — (*Per telefono da Tolmezzo ore 10*).

Di una gravissima sciagura fu ieri teatro il monte Tenchia, da Giosuè Carducci cantato per la sua tradizione di essere convegno di streghe.

Quattro donne e un fanciullo di Cercivento si erano recate a fieno.

Quando il furioso temporale si avanzò minaccioso (il monte Tenchia si trova allo sbocco di tre vallate) la piccola comitiva si affrettò a discendere; ma il temporale la raggiunse.

La comitiva si fermò.

Un fulmine scoppiò in mezzo ad essa. Le quattro donne caddero.

Pur troppo, una di esse per non più rialzarsi!

Cristina Morassi di Giov. Batt. di anni 16, fu colpita dal fulmine alla spalla sinistra. Ella portava al collo una medaglia benedetta, in ottone. E il fulmine, attratto dal metallo, avvolse tutto il corpo della infelice, e l'uccise!

Le tre donne, dopo alquanto rinvennero, ma furono trasportate a Cercivento in assai grave stato.

Il fanciullo, invece, dopo breve tramortimento, è tornato in sè; ma si può immaginare come rimanesse dinanzi al tristissimo lugubre quadro e col temporale che infuriava sempre!

Per adesso, non ho altri particolari.

TEOR

Per la ferrovia Precenicco-Maiano.

Oggi si tenne il consiglio comunale e fra gli oggetti da discutersi vi era l'approvazione del progetto della ferrovia Precenicco - Codroipo - Maiano, colla ripartizione della spesa fissata a questo comune; la costituzione in consorzio coi comuni interessati della linea e a conferma al rappresentante del comune nel consorzio stesso.

A pieni voti fu approvato quest'ordine del giorno; e non era da meravigliarsi, essendo la ferrovia di vitalissimo interesse per questo comune.

Siamo sicuri che anche gli altri comuni daranno la stessa votazione unanime, contribuendo così ad assicurare l'attuazione di quest'opera apportatrice di immensi vantaggi per tutta la zona attraversata.

FAGAGNA

Tenente che parte per la Libia. — Il tenente aiutante maggiore del 13.o Monferrato qui accantonato per le manovre signor Taddeo Serafino in seguito a ordine telegrafico ieri pervenuto è partito per la Libia con tre dipendenti.

Lo accompagnino i migliori auguri.

LATISANA

Il Comitato dei festeg. si dimette in seguito al contegno degli otto.

Ieri sera si sono riuniti cinque membri del Comitato promotori e undici del Comitato esecutivo per i festeggiamenti in occasione dell'inaugurazione del nuovo fabbricato scolastico, e ad unanimità hanno votato il seguente

Ordine del giorno

Il Comitato esecutivo dei festeggiamenti di Settembre 1912

considerato in seguito all'attuale crisi municipale, provocata da una parte dei consiglieri, gli venne meno ogni appoggio per svolgere il programma già definito, mentre esprime i più vivi ringraziamenti all'on. Sindaco e alla Giunta, nonchè ai sottoscrittori delle azioni

delibera

di rassegnare le dimissioni al Comitato promotore e di restituire l'importo delle azioni.

Il Comitato promotore alla sua volta solidale, col Comitato esecutivo dispiacente, prende atto e si dichiara sciolto.

Il presidente della seduta avv. Bertoldi.

L'ottavino del Consiglio Comunale può chiamarsi soddisfatto della propria opera, e i cittadini che attendevano con vivo desiderio, i festeggiamenti del 22 Settembre, sanno di ringraziare. E anzi, perchè s'imprimino bene i loro nomi nella memoria di tutti, li ripeto:

Gnesutta Candido, Paschini Benedetto, Picotti Giuseppe, Casasola Giuseppe, Fabbroni Giovanni, Martinis Pietro Martinello Antonio Cicutin Giovanni. Abbiamo poi agito *motu proprio* o per maneggi extra consigliari, questo è affare loro. Certo che dentro e fuori del Consiglio comunale dovrebbero tenere a mente che una volta sul Crociato si è letto che... Dio non paga il sabato.

CODROIPO

La Banda cittadina si è fatta onore. — 31. (B.) E' con la più viva compiacenza che registro un vero successo della nostra banda cittadina, diretta dal distinto ed infaticabile maestro Toso. Il bellissimo svariato programma di ieri sera ha avuto un effetto sorprendente, per la perfetta sua esecuzione. Gli applausi continui, prolungati, strappati al numeroso pubblico che vi assisteva, compresi gli ufficiali dei Lancieri Novara.

Vadano quindi le più vive congratulazioni al bravo maestro, ai bravi allievi, con l'augurio che il paese, le autorità non mancheranno di appoggiare la bella, educativa istituzione. Questa sera dalle ore 20 alle 22, il medesimo programma verrà eseguito a Sedegliano alla trattoria «Al Campanile» in onore del Reggimento Lancieri Milana, colà accantonato; e siamo sicuri che la banda nostra otterrà un nuovo, brillante successo.

PORDENONE

Alla società filarmonica. — Ieri sera, seguì la prima riunione della Direzione della costituita società filarmonica, per addivenire alla nomina del presidente e altre cariche. All'unanimità di voti fu eletto presidente il sig. Leone Valenzin.

A vice presidente fu eletto il sig. Roviglio Gualtieri, a cassiere il sig. cav. Giacomo Baldissera, a segretario il conte Alfonso Ragogna e ad esattore il sig. Casale Luigi.

Mostra bovina distrettuale. — Al comitato esecutivo della mostra sono già pervenuti gli oboli delle istituzioni locali e di alcuni privati a favore di detta mostra e ci si assicura come è sperabile che altri ne perverranno in buon numero di questi giorni.

Molte saranno le medaglie da assegnarsi dalla Giuria e cioè 20 d'argento, 30 di bronzo, 10 d'oro, e 1 d'argento dorato. Oltre a queste medaglie vi saranno dei premi in denaro e anche pei bovai delle bestie premiate vi saranno gratificazioni.

Le sotto-commissioni hanno quasi tutte finito le loro ispezioni e riempiranno presto le schede che i conduttori degli animali presenteranno il 15 corr.

Ecco l'elenco dei componenti il Comitato esecutivo per la III. esposizione bovina distrettuale:

Pordenone: Presidente Circolo Agricolo, Veterinario Lorenzon, cav. dott. Cossetti; *Vallenoncello*: co. Alfonso Cattaneo, *Cordenons*: Vivian Antonio, De Marco Antonio e Vignaduzzi Giuseppe; *Aviano*: Berti Luigi, dott. L. Zuccolo, Zoratti Angelo, Antonio Sozzolotto; *Zoppola*: Marchi Romano, Pietro Rossi, Coiassi Vincenzo; *Porcia*: De Grandis Silvieto, Mazzano Arnaldo, De Mattia Antonio, Pietro Pascoli; *Cimpello*: Lodovico Crizzole; *Pasiano* Giuseppe Scaletaros, dott. Comparetti, dott. Tullio Cossetti, Boaro Emilio, dott. U. Damiani, Della Costa Corrado; *Azzano X*: Flora Evaristo, Beninia Antonio, dott. Ceschelli; *Fiume*, Facchini Mariano, cav. Polanzani, Marchesin Ernesto Sonoiotto, dott. Montereale Pietro Bombin; *Roveredo*: Cadelli Giovanni.

Prata: Olivo Ormenese, Andrea Giopujatti, Brunetta Giobbe, Pujatti Giuseppe, Dall'Ongaro Ruggero, Gasparini Giovanni, *Tiezzo*: Sam Gio. Batta, Enrico Viezzi, Venier Gio. Batta; *Fontanafredda*: Bressan Angelo, Del Fiol Guglielmo, Sfreddo Daniele, Toniutti Filippi, *S. Quirino*: co. Francesco Cattaneo, Catterino Cattanizza, Zamboni Giuseppe, *Montereale*: co. Mario Cigolotti.

Brillante fatto d'arme a Misurata

Misurata, 30, (ufficiale). — Stamane il nemico mentre attaccava a ponente le nostre opere di Misurata tentava di sorprendere le nostre carovane in marcia da Misurata alla base e viceversa. Le truppe di scorta alle carovane stesse respinsero dopo un vivace combattimento con perdite calcolate di oltre un centinaio fra morti e feriti nelle colonne nemiche. Da parte nostra un morto e dieci feriti.

I particolari dello scontro

Roma, 31, — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari:

L'assalto fu veramente premeditato e preparato mediante incursioni nell'oasi. Obbiettivo del nemico era di forzare il passo occidentale vigilato dalle nostre ridotte e cadere sulla carovaniera tra Misurata e la base delle nostre operazioni sulla costa.

L'obbiettivo nemico

Il piano nemico, come sempre, è stato completamente frustrato dalla brillante azione svolta dalle nostre truppe, quantunque fossero state attaccate in circostanze poco favorevoli, in due punti, e cioè a sud fra Zarug e Ras Bocanar e a nord contro le ridotte di Tio e di Mangut. L'attacco a queste ultime ridotte dimostrava però chiaramente aveva lo scopo chiaramente dimostrato di attrarre verso quella parte la nostra attenzione e farci indebolire la difesa meridionale, che rappresentava l'obbiettivo diretto del nemico. Alla prima alba il nemico cominciava a sviluppare l'azione contro nord est, mentre le altre colonne attaccavano le ridotte di Zarug e di Ras Bocanar.

Già forti masse penetravano nell'oasi e tentavano precipitarsi sulla carovaniera sahariche che a Misurata si univa verso la base di rifornimento. L'urto fu brillantemente sostenuto dalla compagnia dei savari appiedati dal capitano Piscicalli. Frattanto risaliva verso Misurata una carovana carica, scortata da due compagnie del 35.o fanteria che entrarono subito in aiuto dei savari. Un argine di nostre baionette si distese in un baleno fra le masse avversarie.

L'assalto alla baionetta

La lotta fu, tuttavia, aspra ed accanita. I nostri si lanciarono alla baionetta, mentre la batteria di Ras Bocanar appoggiava con tiro rapido e micidiale. Respinte le masse avversarie, le colonne delle due carovane proseguirono ognuna per la loro destinazione. Giunsero intanto sul luogo del combattimento una compagnia del 40.o fanteria da Zarug, due altre del 35.o fanteria da Misurata, nonchè una compagnia di ascari su autocarri.

Il nemico si era ritirato, ma era ancora in vista, rimanendo come in attesa per una riscossa. Le nostre truppe allora aprirono il fuoco, mentre una batteria di Ras Bocanar per-

cuoteva le file nemiche, fulminando cospicui nuclei della riserva degli arabo-turchi che tentavano di ri: forzare la prima linea. Si combattè così per quasi sei ore, finchè il nemico verso le 13 cominciò a sparire, passando sotto il fuoco dell'artiglieria, che lo falcidiò nuovamente.

Continuava, frattanto, sul lato nord l'azione dimostrativa della seconda colonna arabo-turca, ma questa fu tenuta facilmente in iscacco dalle ridotte di Mangut e di Tic e dalla nostra fanteria.

Contro la ridotta Mangut 400 armati si precipitarono con furia disperata e tentarono l'assalto su tr lati. Fu un tentativo folle, ma il solo che durante tutta la giornata palesasse un obbiettivo determinato. L'assalto fu respinto facilmente dalla batteria Mangut, che flagellò gli audaci assalitori.

I "pourparles" per la pace minacciano di rompersi?

Una più intensa azione guerresca.

Parigi 31, ore 20. — Telegrafano all'*Echo de Paris* da Costantinopoli:

« Alcuni telegrammi pervenuti ai delegati turchi incari ati di trattare la pace con i delegati italiani sono molto pessimisti. Si attende la rottura delle trattative. Le ostilità ricomincieranno nell'Arcipelago. L'Italia esige dalla Turchia il riconoscimento intero o almento tacito del decreto di annessione ».

D'altra parte il corrispondente romano dell'*Echo de Paris* telegrata: « Un personaggio influente mi ha dichiarato oggi che le trattative attualmente impegnate durerebbero molto più di quello che non si crede, perchè si devono discuteze questioni molto delicate e molto ardue. Si sa che la diplomazie turca è conosciuta per il suo spirito di resistenza e la sua forza d'inerzia. Ciononondimeno si spera che le trattative attuali condurranno alla pace. Questa pace però si deve aspettare per qualche m se ancora ».

CRONACA CITTADINA

Il generale Maggiotto socio onorario della Società ex bersaglieri "A. Lamarmora,,

Come tempo addietro annunciammo, si è costituita nella città nostra una Società fra ex-bersaglieri, intitolandola, al fondatore del corpo generale Alfonso Lamarmora. N'è presidente l'egregio amico nostro capitano in riserva signor Antonio Paretti.

Il capitano Paretti avanzò l'idea felicissima — e il consiglio con entusiasmo unanime l'accolse — di onorare la Società col farne Socio onorario il valorosissimo Duce dei nostri bersaglieri nella Libia, colonnello Maggiotto, promosso in questi giorni a maggior Generale per meriti di guerra. Ecco la lettera con la quale il signor Paretti comunicava la notizia all'intrepido comandante.

Udine, 12 agosto 1912

Illustre e valoroso colonnello,

Ho l'onore di rendermi interprete dell'intero consiglio di questa patriottica Società, e lo faccio anche a nome di non pochi Bersaglieri di questa provincia, che ricordano con piacere e felice memoria il Suo valoroso Duce, nella persona della S. V. I. nella recente ed attuale campagna in Libia per la grandezza della nostra cara Patria — di averlo Socio onorario *nel seno di questa Società.*

Fiducioso che vorrà favorirci l'ambita onore di annoverarlo fra i nostri più illustri e valorosi Bersaglieri, fino da adesso Le esterno la mia massima riconoscenza che è poi quella dell'intera associazione.

Al piacere di leggerLa in senso favorevole gradisca, Egregio Cavaliere, i sensi della mia più alta stima e devozione

Il presidente
Antonio Paretti

E il colonnello — ora Maggiore Generale — cav. Giovanni Maggiotto, da Homs rispondeva in data del 22 agosto:

Spettabile Società ex Bersaglieri « A. La Marmora

UDINE.

Ringrazio cotesto illustre Consiglio per avermi proposto a Soci onorario di codesta patriottica Società.

Accetto con orgoglio, sopratutto, perchè Ella, sig. Presidente, mi assicura che non pochi bersaglieri di codesta provincia ricordano con piacere di essere stati ai miei ordini diretti.

Dica ad essi, dica ai miei cari compagni d'arme, che all'ombra del loro campanile, riandando la storia del reggimento, si sentiranno commossi. E, anche vecchi, sentiranno palpiti di giovanile entusiasmo rievocando il ricordo della vita militare.

E' questa, una grande palestra dove ci sviluppano quelle supreme qualità fisiche e morali che costituiscono il palladio e la grandezza della Patria.

Con alta stima rinnovo i ringraziamenti e saluto affettuosamente.

Colonnello G. Maggiotto.

Alto è l'onore che da questa accettazione, così nobilmente annunciata, viene alla Società ex Bersaglieri della città nostra; alto è l'onore che viene, ai baldi giovani friulani dell'8.o Reggimento bersaglieri, dalle parole con le quali il loro illustre comandante li ricorda: *i miei cari compagni d'arme!*

Al consiglio della Società, allo zelante suo presidente capitano Antonio Paretti, ai bersaglieri friulani dell'8.o reggimento, le nostre congratulazioni.

La « **Dante Alighieri** » (comitato di Udine), è convocata in assemblea generale Venerdì 6 settembre alle 3.30 pom. nei locali gentilmente concessi della Camera di Commercio, Ecco l'ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Conto consuntivo 1910-1911.
3. Rinnovazione di metà dei consiglieri.
4. Erogazione di fondi.
5. Congresso annuale dal 27 al 31 ottobre in Catania.

Programma musicale che la banda del 2.o Regg. Fanteria svolgerà oggi dalle ore 20 alle ore 21.30:

1. Marcia Tripoli — Manente
2. Valzer Delfina — Calamida
3. Fantasia Rigoletto — Verdi
4. Atto 1.o (parte 2.a) La Boheme — Puccini
5. Auverture Ruy-Blas — Mendisso

Importante per tutti

Dalla direzione provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Udine ci viene comunicato quanto segue:

Il giorno primo del p. v. mese di settembre andando in vigore, in via di esperimento, le nuove disposizioni intorno al riposo festivo negli uffici Postali e Telegrafici di I.a Classe, a cominciare da tale data, in tutte le domeniche e negli altri giorni di feste riconosciute dallo Stato, gli orar. degli uffici locali che dipendono di questa direzione saranno i seguenti:

Corrispondenze ordinarie e per espresso: 7.30 — 17; 18 — 19.

Corrispondenze raccomandate ed assicurate: 8 — 12; 18 — 19 (1).

Pacchi postali: 9 — 12.

Vaglia e Cassa di Risparmio: 9 — 12; 18 — 19 (2).

Cassa 9 — 12.

Telegrafo orario permanente.

Distribuzione a domicilio: Corrispondenze ore 7.30 — 10; Pacchi ore 9.

(1) Il servizio d'accettazione è limitato agli oggetti raccomandati per espresso.

(2) Limitatamente all'accettazione e pagamento di vaglia telegrafici. Il servizio è affidato però all'ufficio delle corrispondenze ordinarie.

Un fulmine che provoca un incendio

Il temporale di ieri verso le 13 ha avuto la sua vittima: un povero uomo che s'è visto in un batter d'occhio portar via parecchi anni di lavoro e di economia. Giovanni Vida di Francesco, agricoltore, aveva ragranellato qualche cosa che spese in un fabbricato, una casetta posta sul fianco destro della strada Udine-Cividale, a metà della borgata di S. Gottardo con una rimessa per foraggi, attrezzi rurali, carro ecc.

Il Vida stava in cortile, preparando il carro, per recarsi in campagna, nonostante il tempo minaccioso. Cominciavano le prime rare goccie, quando si vide come circondato da un gran bagliore e subito appresso un rombo sinistro...

Sua moglie diè un grido, sentendosi le sottane agitate come da una forza misteriosa.

— Il fulmin!... a l'à tratt il folc!... — gridò il Vida, e corse nella stalla dalla cui bassa porta usciva un pietoso muggire. Una armenta era slacciata, mentre l'altra si agitava riversa a terra.

Con l'aiuto di alcuni volenteros accorsi nonostante i rovesci di pioggia, trascinò fuori e salvò così anche la seconda bestia. Ma uscito appena, vide con raccapriccio, in luogo della rimessa un globo di fuoco. Il foraggio avvampava. Si slanciò tra le fiamme, e riuscì ad estrarne il maiale, il cui porcile diggià era lambito da lingue voraci di fuoco.

Accorsero i pompieri sotto la direzione dell'ing. Cantoni.

Fu messa in opera la pompa... ma non si trovarono nè acqua nè volonterosi che la portassero. Finalmente l'acqua fu trovata in un fossato e i volonterosi... in quattro ragazzi!... Arrivò pure il brigadiere dei carabinieri sig. Fabris, che con i suoi militi si adoperò efficacemente.

Ma ormai il fuoco s'era reso padrone della rimessa e la distruggeva completamente.

Al comando di un maresciallo giunse di corsa un forte manipolo di soldati del secondo reggimento, dei quali alcuni lavorarono alla pompa altri sgombrarono la strada zeppa di gente inutile.

Il danno non assicurato è di oltre 3000 lire.

Fra i primi accorsi c'erano il vigile Franzolini, Angelo Magrini, Angelo Franzolini meccanico, Riccardo Valentinuzzi, Giovanni Zuriatti, d'Odorico e altri.

Appena scoppiato il fulmine dalla vicina polveriera, era stato inviato in quartiere ad Udine un soldato per chiamar soccorsi.

Questi non seppe spiegarsi bene, per cui si credette la polveriera in fiamme, ed una pattuglia di soldati, diversi ufficiali e lo stesso colonnello cav. Traniello, comandante la brigata Re, corsero in Piazza d'armi, dove furono contenti di verificare l'equivoco.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 25 al 31 agosto 1912.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	17
» morti	—	»	2
» esposti	3	»	—
		Totale	33

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Pravisano, op. con Angela Gremese seg., Giov. Flaibani pitt con Anna Calligaris casalinga, Franc. Gino Forni imp. Munic. con Rosa Gregorutti, civile, Angelo Zangrando, negoziante con Santa Cotterli sarta, Giacinto De Feo commerciante con Jacolutti civile Luciano Mariucci oper. ferriera con Massimina Fabbro casalinga, Antonio Matteazzi ingegnere con Giuseppina Vuga civile, Ercole Martini Calderaio con Edvige Pasini casalinga, Enrico Beltramé negoziante con Roma Toppani casalinga, Giuseppe Angeli facchino con Irma Angeli casalinga, Ermanno Snidero sarto con Rosa Padovan sarta, Ubaldo Del Maschio ag.te di studio Italia Pagavini casalinga.

Matrimoni

Pietro Mini scalpellino con Teresa Antonutti domestica, Pietro Cominotto falegname con Anna Malisani operaia, Attilio Baldan oper. di ferriera con Anna Feltrino casalinga.

Morti

Assunta Rigo di Angelo di anni uno e mesi nove, Sebastiano Toso fu Nicolò di anni 51, Giovanni Dominisini di Antonio d'anni 27 sarto, Angela Trangoni ved. Giov. De Vit di anni 80 villica, Luigi Crivellini di Guglielmo di giorni 15, Augusto Sbrana di Cherubino d'anni 64 macch. ferr. Ines Faustina Urban di anni 18, nubile, casalinga Alessandrina Copetti di Pietro di ore 5, Maria Pascolo Benedetti fu Giuseppe d'anni 46, villica, Maria Castiglia di me i 10, Amelia Jacutti di Pietro di anni 4, Luigi Piccini di Antonio di anni 23, celibe, agricoltore, Ida Castellani Braida fu Luigi d'anni 38, casalinga, Teresa Cappellaro ved. Cozzi Alvise d'anni 76 casalinga Vittoria Solimbergo fu Rodolfo d'anni 52, nubile cameriera, Dionisia Zamparini fu Giacomo di anni 53 agricoltore, Santa Cecotti ved. Cautero di Giovanni di anni 40 contadina.

Totale 17 dei quali 7 non appartenenti ad altri Comuni.

Cronaca degli affari

Fallimento. A sua istanza, con sentenza 30 agosto il Tribunale ha dichiarato fallito Angelo Ganis esercente forno pasticceria e bottiglieria, successore della vecchia ditta Molin Pradel in Riva Bartolini.

Il bilancio presenta questi estremi: passivo lire 8511·82, e attivo 1535.81 Giudice delegato dott. Gaspare Cavarzerani; curatore provvisorio avv. Secondo Zanuttini. Prima adunanza dei creditori 13 settembre: chiusura del verbale di verifica 11 ottobre.

Lotto Estraz. 31 Agosto

VENEZIA	35	33	39	30	54
BARI	42	28	53	66	83
FIRENZE	79	85	30	83	44
MILANO	37	55	80	24	31
NAPOLI	2	45	8	14	35
PALERMO	43	40	60	67	6
ROMA	19	77	71	61	69
TORINO	35	25	22	46	33

Domenico Del Bianco Direttore respons

Alle ore 4.30 di stamane dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

Anderloni Achille

di anni 69

Con vivo dolore ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la figlia i nipoti ed i parenti tutti, avvisando che il trasporto funebre civile avrà luogo domani alle ore 9 ant. partendo dalla abitazione in Viale Palmanova.

Udine, 1 settembre 1912.

Serve il presente di partecipazione personale.

Per espressa volontà del defunto si dispensa l'invio di fiori e torci.

AVVISO

Il sottoscritto curatore del fallimento di *Angela Menazzi ved. di Benedetto* è autorizzato alla vendita in blocco per trattativa privata dei mobili e delle merci di proprietà della fallita.

Chi ne ha interesse può rivolgersi nel suo studio di via Prefettura N.o 14 sino al 5 settembre p. v.

rag. Mario Agnoli.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912